

vita. Ed ivi, benchè fosse già stato stabilito un luogo per uso di lazzeretto a servizio degli ammalati francesi, il generale Augereau a tutta forza volle ad uso di ospedale il convento di sant' Eufemia, facendone sull'istante sloggiare, benchè di notte, i frati, che l'abitavano; ed appena riuscì agli abitanti di preservare ai consueti uffizi di religione la chiesa parrocchiale. Le barche di Pescantina, che servivano alle condotte fluviali sull'Adige, furono quasi tutte per ordine di lui cacciate a picco o disperse. E per giunta di danno le provincie bresciana e veronese sempre più di giorno in giorno caricate di copiose ed istantanee somministrazioni di tuttociò che all'armata potesse occorrere, e per lo più con le minacce più gravi, sempre poi rifiutandosi di pagarne l'importo. Nè contenti i francesi di esigere dai territorii veneti l'intera sussistenza delle loro armate, disperdevano anche le carrette, che avevano servito ai trasporti delle loro provvigioni, obbligandone spesso volte li condottieri ad abbandonarle per evitare i mali trattamenti e salvare talvolta l'istessa vita (1).

In Verona, tolto pretesto dall'uccisione di un soldato francese e dal ferimento di un altro, accaduti in tempo di notte e per opera di persona ignota, e riferibili per indizi avuti ad odio o rissa di un loro connazionale; il generale Augereau minacciò l'estremo eccidio di Verona, se dentro a 24 ore non se ne fossero scoperti e puniti i colpevoli.

Violarono costoro persino il più sacro riguardo di neutralità ed ospitalità: perciocchè un capitano francese tolse a forza dall'uffizio postale di Verona due lettere, dirette l'una al maresciallo Wurmser e l'altra ad altro generale austriaco; ned ebbe a vergogna il generale Augereau di sostenere, in opposizione alle rimostranze fattegli, che la necessità, in cui lo ponevano le ragioni della guerra, di penetrare per ogni modo possibile i progetti del nemico, toglieva al governo veneto ogni diritto di lagnarsi dell'asporto delle lettere

(1) *Continuazione del Species facti per Parigi, 1796, 27 agosto, in Pregadi: vid. Racc. Cronol., ecc. pag. 25 e seg.*